



## **Audizione in Commissione Bilancio Senato sul ddl n. 1586**

Onorevoli Membri di questa Commissione voglio aprire il mio intervento di Presidente dell'ANCIM (Associazione Nazionale Comuni Isole Minori) con un grazie per averci convocato per udirci su un tema di grande rilievo non solo per l'economia e per lo sviluppo economico ed occupazionale del Paese, ma soprattutto per il benessere e le occasioni di sviluppo che, con la postazione finanziaria di cui all'art. 66 si vuole creare nel fragile tessuto delle piccole isole.

Un plauso, dunque, per questa sensibilità finanziaria e per l'ascolto della voce delle piccole isole.

Tuttavia dobbiamo rilevare, con forza, che ancora una volta la voce delle isole è audita a metà, perché, bene aver stanziato un fondo specifico per le isole minori di cui all'allegato "A" del ddl 1285, però non si condivide assolutamente il percorso per dare attuazione a questo fondo.

Il percorso ipotizzato segue le linee canoniche: si sente il parere della Conferenza Unificata per i criteri di riparto ed ancora si sente il parere della Conferenza unificata per il Decreto di assegnazione di tali fondi.

Formalmente tutto corretto, siamo sulla scia della legge 281: addirittura doppio parere, ma gli effetti di questa norma sono quelli che tutti noi auspichiamo?

Come ANCIM pensiamo di no ed è no forte e convinto perché in più occasioni -anche in queste aule- in più documenti e soprattutto in percorsi già sperimentati con il fondo iniziale che il CIPE ed il Ministero dello Sviluppo Economico hanno assegnato ai Comuni delle isole minori aderenti all'ANCIM nel lontano 1999/2000.

Il percorso è stato diverso e più incisivo.

Nella preistoria di questo obiettivo di sviluppo ed occupazione venne seguito un percorso più adatto ad incidere sulla problematica delle isole minori.

Esso fu realizzato con un Accordo di sviluppo locale, firmato dall'allora Presidente del Consiglio Giuliano Amato, il quale prevedeva la costituzione di un Comitato



**ANCIM**

Associazione Nazionale Comuni Isole Minori

paritetico Ministeri, le sette Regioni che hanno isole nei propri territori e sette Comuni dell'area insulare.

Quel Comitato, non solo approvò i criteri di riparto e quindi l'assegnazione ai 35 Comuni insulari dei fondi per attuare un programma di sviluppo delineato nel DUPIM (Documenti Unico di Programmazione Isole Minori), ma approvò anche un PIST (Progetti Integrati di Sviluppo Territoriale) ad esso correlato che individuava e quindi assegnava quei finanziamenti ai progetti di quel PIST proposti dal territorio, attraverso i propri amministratori locali, ed asseverati dalle Regioni come conformi alla programmazione regionale.

Sistema che come ANCIM proponiamo in un emendamento alla seconda parte dell'art. 66.

Per serenità giuridica di tutti diciamo che siamo sul **binario legislativo costituzionale** del Comma 5° dell'art. 119 e cioè sul principio di coesione e linea di finanziamento **direttamente** destinata ad erogare ai Comuni che si trovano nella fattispecie di quel Comma Costituzionale.

Poiché si presume che gli effetti debbano essere rapidi, perché non ripristinare il percorso illustrato in premessa e che se attuato nel 2000, dal Governo di allora, era sicuramente legittimo e giuridicamente corretto?

Per brevità non sto a descrivere il percorso attuativo posto in essere da quel Comitato, ma mi limiterò a dirvi gli effetti: in tre anni sono stati impegnati e spesi tutti i finanziamenti assegnatici e sono stati creati più di 2000 posti di lavoro.

I dati si commentano da soli!

I cittadini delle isole minori, 220.000 abitanti, ed i loro amministratori locali, questo si aspettano da questo Parlamento e da questo Governo e non capiscono perché si vuole continuare sulla scia di percorsi altri che non hanno prodotto gli stessi effetti ed in tempi brevi quali quelli precedentemente indicati.

Per ulteriore informazione Vi porto a conoscenza che già nel 2014 i Sindaci dei 35 Comuni insulari hanno predisposto, anche con il coinvolgimento delle forze



**ANCI**

Associazione Nazionale Comuni Isole Minori

economiche locali, un DUPIM ed un PIST e quindi sono pronti a dare attuazione allo stanziamento di cui all'art. 66.

La richiesta forte di questi territori è di attivare lo stesso percorso che delegifica e che produce effetti rapidi.

Noi siamo pronti già dalla programmazione comunitaria 2014/2020, ma siamo fermi perché non ci sono stati mai dati fondi per attuarla, neanche quelli comunitari delle politiche di coesione che vari monitoraggi dimostrano che sono in una situazione di stallo nella spesa, con il rischio di restituzione alla UE.

Ciò che proponiamo è una sfida per lo sviluppo di territori fortemente disagiati ed in credito di diritti fondamentali (trasporti, scuola, sanità e sviluppo in genere).

Mentre è in itinere la legge potremmo approvare, ad iniziativa del Ministro degli Affari Regionali, un "Patto o Contratto per lo Sviluppo delle Isole Minori", mutuando le positive esperienze già fatte in modo che a fine percorso di approvazione della legge finanziaria si sia già pronti a darvi attuazione effettiva.

**ANCIM**

Associazione Nazionale Comuni Isole Minori

## EMENDAMENTO

Testo Articolo 66	Emendamento ANCIM
Art. 66 (Isole minori)	Art. 66 (Isole minori)
<p>I. È istituito nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, per il successivo trasferimento al bilancio autonomo della Presidenza del Consiglio dei ministri, il Fondo per gli investimenti nelle isole minori, con una dotazione di 14,5 milioni di euro per l'anno 2020, di 14 milioni di euro per l'anno 2021 e di 13 milioni di euro per l'anno 2022. Il Fondo è destinato a finanziare progetti di sviluppo infrastrutturale o di riqualificazione del territorio di comuni ricompresi nell'ambito delle predette isole. Con decreto del Presidente del Consiglio, su proposta del Ministro per gli affari regionali, previo parere della conferenza unificata, sono stabiliti i criteri e modalità di erogazione delle predette risorse. Il Fondo è ripartito tra i comuni destinatari con decreto del Ministro per gli affari regionali, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, previo parere favorevole della conferenza unificata.</p>	<p>I. È istituito nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, per il successivo trasferimento al bilancio autonomo della Presidenza del Consiglio dei ministri, il Fondo per gli investimenti nelle isole minori, con una dotazione di 14,5 milioni di euro per l'anno 2020, di 14 milioni di euro per l'anno 2021 e di 13 milioni di euro per l'anno 2022. Il Fondo è destinato a finanziare progetti di sviluppo infrastrutturale o di riqualificazione del territorio di comuni ricompresi nell'ambito delle predette isole.</p> <p>Nelle more dell'approvazione della legge finanziaria, tra il Ministro degli Affari Regionali e l'ANCIM sarà sottoscritto un "Patto per lo Sviluppo delle Isole Minori". Con il "Patto" sarà istituito un Comitato Paritetico costituito dal Ministro degli Affari Regionali, che lo presiede, dai Ministeri dell'Economia e Finanze, della Sanità, dei Beni Culturali e Turismo, dello Sviluppo Economico, del Sud e Politiche di Coesione e dell'Ambiente, dalle Regioni Campania, Lazio, Liguria, Puglia, Sardegna, Sicilia e Toscana, da sette Sindaci, uno per ogni area geografica insulare, con il compito di approvare i criteri di riparto e l'assegnazione dei finanziamenti ai progetti ricompresi nel PIST secondo le indicazioni di priorità indicate dai Sindaci delle isole Minori.</p>